

## STORIA DEL KENDO

Di Sakai Toshinobu Da Kendo Nippon, N.4/2008.

Traduzione in inglese di Alex Bennet



---

### PARTE 1 PROLOGO

#### **INTRODUZIONE**

Non è scorretto affermare che il kendo nell'era moderna abbia, sotto molti punti di vista, una natura molto competitiva. Tuttavia molti praticanti non considerano il kendo semplicemente come uno sport da competizione, ma credono fermamente che contenga qualcosa di molto più profondo e non sono contenti quando viene trattato come qualsiasi altro sport. Nonostante tutto ciò risulta difficile chiarire con esattezza che cosa renda il kendo distintivo in termini di profondità.

Siamo capaci di percepire la completezza del kendo mentre siamo impegnati nella pratica, ma è incredibilmente difficile identificare esattamente cosa lo renda speciale. Negli ultimi anni ho avuto molte opportunità di incrociare la spada con dei compagni di pratica europei, e attraverso questi incontri sono venuto a conoscenza della loro curiosità e della loro sete di conoscenza sul kendo. Effettivamente ho notato che, anche se è in un qualche modo imbarazzante da ammettere, il loro interesse per questi argomenti supera perfino quello dei giapponesi, con un desiderio apparentemente insaziabile di capire l'essenza del kendo. Essi si allenano con le stesse motivazioni dei giapponesi per capire i meccanismi profondi del kendo, e sono ancora più determinati a conoscere tutto quello che possono riguardo la sua sostanza. Tuttavia ci sono una serie di problemi che impediscono la loro comprensione del kendo. Per quanto desiderino conoscenza, ci sono pochissime informazioni disponibili in lingue che non siano il giapponese, e quel poco che esiste di accessibile spesso è errato. Sono stato rimproverato da un amico residente in Ungheria del fatto che, se le cose stanno così, per molti aspetti la colpa sia dei giapponesi, ed effettivamente è difficile negare quest'osservazione.

Dal momento che il kendo è stato concepito e sviluppato in Giappone, è compito dei giapponesi essere maggiormente coscienti dell'importanza della diffusione di questi aspetti vitali. Queste sono le motivazioni principali che mi hanno portato a scrivere questa serie di articoli.

Temi così importanti, che vanno oltre mere questioni di competizione, devono essere condivisi con la comunità internazionale di kendo.

## IL KENDO COME UNA "VIA"

Spesso si sentono commenti sul genere "perché il kendo è una 'Via'...". Il termine giapponese per 'Via' è 'michi', ed i praticanti di kendo tendono a fare riferimento a questo quando vogliono dimostrare che la loro passione per il kendo è qualcosa di più che un semplice esercizio fisico.

Tuttavia michi è una parola caratteristicamente nebulosa.

Letteralmente può essere attribuita a un gran numero di cose, come "un posto dove passa la gente", "distanza", "un insieme di principi da seguire", "un metodo per fare qualcosa", "un campo o una disciplina specialistica", "uno stato, un'essenza, un segreto", "l'insegnamento divino", e così via. In effetti "michi" originariamente aveva una moltitudine di differenti applicazioni e interpretazioni, ma a dispetto di ciò al giorno d'oggi sembra che sia fatta poca differenza tra i vari possibili usi, e il termine è usato con grande ambiguità. Per esempio Kano Jigoro, il fondatore del judo moderno, affermò che ciò che aveva creato non era jujutsu, il termine tradizionale usato per descrivere una serie di tecniche di combattimento disarmati, ma "ju-do" (la "Via" di yawara). Egli enfatizzò il ruolo centrale di "do" i.e. "michi" in questo sistema, ed insistette sul concetto che, attraverso l'allenamento, il praticante possa accedere ad un livello superiore di "essenza" o "segreto", invece che semplicemente padroneggiare le tecniche di yawara, e che in questo senso fosse una "Via" per la crescita e l'educazione personali. Le idee di Kano non erano certo uniche, e comunque "michi" continua ad avere molte interpretazioni ed una tendenza ad essere un termine alquanto vago, e questo è probabilmente il motivo per cui ai giapponesi piace usarlo. È una parola facilmente adattabile ed ottimale per esprimere idee che siano profonde nella sostanza ma elusive nella forma e nell'apparenza.

Questi sono i motivi per cui "michi" è usato con tanto entusiasmo nei circoli di kendo. "Michi" ha un significato diverso per ciascun individuo impegnato nello studio del kendo, tuttavia, in senso lato, può essere definito come termine di confine fra "tradizione" e "cultura".

## GLI ASPETTI TRADIZIONALI DEL KENDO

Il kendo mantiene molti aspetti tradizionali formulati dai nostri predecessori, ma la sua forma originale era molto diversa dall'attuale. Inizialmente le tecniche furono sviluppate da guerrieri che utilizzavano le spade per difesa personale o per vincere gli avversari in battaglia, e queste stesse tecniche hanno continuato ad evolversi nel corso di molti secoli fino alla loro forma corrente.

È comunemente ritenuto che le caratteristiche spade giapponesi con curvatura (sori) e lati modellati a spigolo (shinogi) siano apparse per la prima volta intorno alla metà del periodo Heian (794-1198). Per trasmettere le tecniche di combattimento sviluppate per questa tipologia di spade da una generazione all'altra, vennero ideate delle sequenze di movimenti predeterminati conosciuti come kata. Questi vennero praticati ripetutamente e considerati parte centrale dell'addestramento tecnico del guerriero.

Ovviamente allenarsi tramite duelli eseguiti con spade vere avrebbe causato morti o feriti gravi, ma praticare solo kata predeterminati aveva delle limitazioni da un punto di vista del combattimento. Per colmare questo difetto venne concepita l'idea di un combattimento full-contact con spade di bamboo (shinai). Questo metodo di allenamento si chiamava shinai-uchikomi-geiko e venne utilizzato la prima volta da Naganuma Shirozaemon Kunisato nell'era Shotoku (inizio del 18° secolo). I guerrieri indossavano protezioni (bogu) e si colpivano l'un l'altro liberamente con le shinai senza paura di potersi ferire: questo è il precursore del kendo moderno. Sono passati più di mille anni dalla prima apparizione della spada giapponese, e la sua continua evoluzione nel corso dei secoli rappresenta la "tradizione" della scherma giapponese, tradizione che rimane una caratteristica importantissima del kendo moderno.

## GLI ASPETTI CULTURALI DEL KENDO

La tradizione non è l'unica caratteristica importante del kendo, ma gli aspetti culturali inerenti

alla tradizione stessa hanno un'importanza centrale. Il kendo nasce per sviluppare tecniche adatte

ad uccidere il proprio avversario in battaglia, tuttavia anche questa motivazione iniziale si è evoluta nei secoli come si sono evolute la tradizione e la cultura. L'evoluzione di questo aspetto infatti è stata così vasta da rendere l'obiettivo del kendo moderno molto diverso da quello originale: il fatto che tecniche di combattimento letale si siano trasformate in una cortese ricerca di aspetti culturali è un fenomeno alquanto straordinario. Fattore essenziale per questa trasformazione fu il fatto che il periodo Tokugawa fu di pace, infatti le devastanti tecniche di scherma furono sviluppate in un lungo periodo di guerra civile che caratterizza il medioevo giapponese, nel quale non c'era spazio per coltivare considerazioni etiche. Tuttavia con lo stabilirsi della pax-Tokugawa vennero ideate e perfezionate delle sofisticate teorie riguardanti la sinergia fra la tecnica di combattimento e lo stato mentale del combattente. Al culmine di questo processo di raffinamento culturale le arti marziali vennero associate sia a religioni come lo Shinto e il Buddismo, sia ad altre arti come il Noh e la cerimonia del Tè.

Questo lungo processo di adattamento e cambiamento fece sì che il kendo si determinasse come un'entità culturale il cui obiettivo primario era il rafforzamento della mente e dello spirito del praticante. Esplorerò questo concetto nei miei prossimi articoli, ma si può anticipare che gli aspetti psicologici attribuibili a questa forma di kendo sono principalmente di due tipi: la posizione della mente vis a vis col nemico, e lo sviluppo del proprio spirito come crescita personale.

I bushi erano la classe dominante durante il periodo Tokugawa, e per mantenere questa capacità erano obbligati a coltivare e mantenere un carattere che suscitasse rispetto nelle altre classi. In questo senso lo studio della scherma fu un mezzo attraverso il quale potere coltivare la loro umanità e tutto ciò è ancora presente nel kendo moderno, che mantiene come suo obiettivo ultimo la "crescita caratteriale" (ningen keisei). Questo è un fattore essenziale nelle caratteristiche culturali del kendo.

In questa serie di articoli approfondirò il significato di michi focalizzandomi sui due temi principali della tradizione nella prima parte e della cultura nella seconda.

*Traduzione dall'inglese a cura di Tommaso Toschi*